MEDIUM SILENTIUM

NELL'ABISSO DEL SILENZIO
SETTEMBRE 1978 - Anno IX - N° 9

A.MANARANCHE : IL CORPO DI CRISTO,PANE DELLA SPERANZA.
Morcelliana-Brescia 1976

+ Siamo molto lusingati dal vedere che Gesù non sfigura i nostri gesti quotidiani, ma siamo profondamente irritati nel vedere che li trasfigura.

+ Il Salmo 133 canta come è buona cosa essere uno. Ciò è meraviglioso, a condizione che non resti sul solo piano orizzontale, sottopena di sfociare in un'autocelebrazione dell'umano, ovvero in una solidarietà aggressiva,o in un gruppo troppo ristretto.

+ Per chi non dedica all'adorazione il tempo necessario, il lavoro è staccato dalla contemplazione, i poveri sembrano in concorrenza con la vita teologale, i progetti si immiseriscono, le difficoltà si trasformano in amarezza.

+ La Presenza reale attesta che il Risorto vince gli stessi elementi, le schiavitù della materia sono abolite, la morte è vinta.
Non servirebbe a nulla lavorare per una vita fraterna, se tutto dovesse affondare nel nulla...
Mangiare il Corpo del Signore non vuol dire soltanto impegnarsi a costruire la comunità: significa dire all'altro: "Tu non morrai".
La festa sarebbe una sinistra commedia se non comportasse una simile speranza.

+ La comunità cristiana non deve dare ai propri dibattiti lo stile dei parlamenti,nè far propri i metodi dei gruppi di pressione: non può essere quella giungla in cui si divora o si è divorati.

+ Come la carità,la santità è inconsapevole di se stessa, e previene il metodo.

COLLIGITE FRAGNENTA

+ Dove correte mai, per tentare di sapere ciò da cui fate sempre ritorno, senza averlo appreso?
Tutto viene al solitario, nulla sfugge al silenzioso.
Allorchè Dio intende servirsi di un'anima, comincia con il renderla attenta.

+ E' cosa più grande che Egli si faccia presente nella storia del mondo, o nella vita nascosta di un'anima? Nel successo o nel fallimento?

+ Preferire le idee astratte, i programmi all'unica Realtà, è sottrarsi alla Presenza, è preferire se stessi a lui, e precipitare al di fuori...

+ Abbi poco, sii molto.
Non portare alla luce, se non con santa parsimonia, le possibilità in te latenti: in questo regno lascia ampie zone vergini.
Preferisci una fame viva a una sazietà morta.

+ FEDE.
La fede riempie di luce e di gioia lo spazio infinito scoperto dalla ragione e anche dal cuore, patria di Dio. (Paolo VI Ud.Gen.6.XI.1871)
... Tu sei, o Dio, per ogni verso, necessario
Tu sei, oggi, insostituibile: Dio mistero di pace e di beatitudine.
... La fede è vita, perchè raggiunge Te, o Dio, sia pure sulla riva-limite della nostra capacità di conoscere e di amare; Te, oceano dell'Essere, pienezza operante e incombente di ogni esistenza, cielo dell'insondabile profondità, non solo della terra e del cosmo, ma pari solo a Te stesso, infinito oltre lo spazio, Padre di tutto quanto esiste.
La vita sei Tu, Dio, sospeso come una lampada beatificante nella penombra della nostra balbettante esperienza. (Paolo VI Natale 1975)

+ Tanto più profonda è la solitudine a cui si è chiamati, tanto meno si rivela attraverso mezzi esteriori, tanto più si rivela seguendo il cammino sconosciuto e unico per ciascuno.

+ La croce di Cristo è veramente un eremo, perchè non è frequentata dagli uomini.

+ Uno dei risultati della solitudine totale è quello di togliere ogni illusione: si diventa l'ultimo dei cristiani, colui che rimane al fondo della Chiesa, non osando neppure alzare gli occhi e dice soltanto: "Abbi pietà di me, Signore, perchè sono peccatore".

+ La vita contemplativa è "un perder tempo per amore". La sua essenza è l'amore puro.
L'eremita vive nel deserto senza mai spiegare nulla, poichè l'amore non si spiega.

+ Gli uomini più fecondi e affascinanti sono sempre ANCHE I PIU' SILENZIOSI : coloro che hanno imparato a obbedire a Dio.

+ La mitezza è il banco di prova dell'umiltà.

+ L'arte della nostra libertà è di poter fare per amore ciò che si deve, di dimostrare nella impotenza della necessità la potenza della dedizione.

+ Gli uomini sono vicini l'uno l'altro entro il loro "essere vicini a Dio".

+ Dio riesce a rendere la preghiera così dolce per l'uomo in modo che vada ad essa come ad una danza.
E sa anche far sì, che sia per lui come un combattimento.

+

Cultus justitiae silentium